

VareseNews

Sono stato tra i primi a partire in Erasmus da Varese. 25 anni fa

Pubblicato: Giovedì 4 Aprile 2019



L'Università dell'Insubria era ancora un progetto. Un disegno che stava prendendo corpo attraverso le gemmazioni e i corsi "delocalizzati" rispetto alla casa madre.

Correva l'anno accademico 1993-1994 e **Luca Novelli** era uno studente varesino della **facoltà di economia e commercio aperta a Varese** sotto la direzione dell'Università di Pavia. Un percorso ancora "vecchio stampo", prima dell'avvento del modello 3 + 2. L'ambiente era frizzante, come ha ricordato lo scorso anno l'allora preside di facoltà **Alberto Sdravovich** perchè si stava creando una nuova realtà accademica.

Il corso universitario era approdato l'anno precedente nel capoluogo varesino ma i servizi davano già ampia scelta ai suoi studenti: « **Penso di essere stato nel primo gruppo di partecipanti Erasmus del nostro ateneo** (1993/94) da **Economia Varese** alla **Universidad Autonoma di Madrid**. Un'esperienza fondamentale per la mia vita».

A distanza di **oltre 25 anni, il dottore in economia e commercio, oggi manager affermato**, ricorda ancora con entusiasmo quella scelta: « Dalla piccola amata Varese sono volato verso la metropoli spagnola. Modelli di studio diverso, un campus universitario dove studiare, tanto sport e molte feste. Non solo conservo un **ricordo indelebile** ma ho ancora tante amicizie nate in quei giorni. Come l'amico olandese, conosciuto durante l'Erasmus, che è stato ospite con la sua famiglia a casa mia due settimane fa...».

Tempi apparentemente lontanissimi: la globalizzazione era sconosciuta, l'Europa stava nascendo sul modello definito a Maastricht, l'università italiana apriva numerose porte: « Penso, invece, che **il mio "CV" abbia guadagnato punti nei primi colloqui grazie all'Erasmus** – commenta Luca – Sinceramente già all'epoca avevo ben presente che un'esperienza all'estero avrebbe potuto darmi molto, come studio, come apprendimento di un'altra lingua e dal punto di vista della vita pratica. Soprattutto per chi, come me, veniva da un piccolo ateneo e viveva a casa con la famiglia: era una maniera di confrontarsi con un mondo più grande».

Partire non era semplice ma sin da quel lontano 1993, il corso varesino, pur impegnato a strutturarsi per diventare autonomo e spiccare il volo, curava al dettaglio i servizi ai suoi studenti: « **È stata un'esperienza senza sbavature, ben seguita dai servizi Erasmus sia a Madrid che poi a Varese.** Il professore coordinatore Erasmus ci raccomandava l'esperienza e non mi ricordo assolutamente dei docenti contrari a quella scelta. D'altra parte un buon piano di studi permetteva di fare gli stessi esami. **L'università non è una corsa a tempo** ma, soprattutto, **è vivere esperienze che preparino al lavoro e alla vita.** Inoltre, per un ateneo, entrare a pieno titolo nel progetto Erasmus era un segnale di prestigio, positivo per lo sviluppo della facoltà».

Amici, divertimento, conoscenza e indipendenza sono stati elementi che hanno contribuito a formare la persona che è oggi. Per questo Luca raccomanda e consiglia di partire: « **Partite, fate esperienze. Vi torneranno sempre utili professionalmente e umanamente. In bocca al lupo ragazzi!**»

A distanza di 25 anni, l'Erasmus ha lasciato un grande segno.

di A.T.